

Spartano: estranei alle logiche politiche, è questa la nostra forza

E' festa a Palazzo di città, la zeza di Bellizzi conquista il pubblico

*r«E' la nostra libertà la nostra forza. Se siamo qui dopo quattro secoli è perché siamo riusciti a tenerci lontani da diatribe politiche». Spiega così Ennio Spartano, presidente della Zeza di Bellizzi, ospite a Palazzo di città con la ciurma dei figuranti, le ragioni di una tradizione che non conosce pause. «Siamo liberi e indipendenti, non ci siamo mai fatti influenzare dalle logiche del consumismo e degli affari. - spiega Spartano con orgoglio - Abbiamo sempre cercato di mantenerci fedeli allo spirito della festa, non a caso De Simone parlava di una religiosa sacralità a proposito della nostra zeza, uno spirito che non può esistere nel momento in cui si entra a far parte di enti e fondazioni. L'amara constatazione è che al momento non esistono i presupposti per unire le forze, siamo piccoli ma siamo sempre stati coerenti, abbiamo sempre rispettato i principi che animano lo spettacolo della zeza. Sono ancora troppi i campanilismi perché ci possa essere una vera e propria sinergia». Ed è una festa ad andare in scena nella sala consiliare del Comune di Avellino. Ad accogliere i zezaioi, accompagnati dai ritmi della banda il Sindaco **Paolo Foti**, il Vicesindaco **Maria Elena Iaverone** e l'assessore alla cultura **Teresa Mele**. Una festa che è anche l'occasione per premiare chi ha segnato la storia della zeza, da **Graziella Di Grezia**, nominata socia onoraria dell'associazione per l'elaborato dedicato alla tradizione della zeza con cui si era aggiudicata nel 1996 il premio letterario "Montagne verdi" e gli storici capozeza, per il contributo prezioso alla crescita dell'associazione, **Generoso La Sala**, alla guida del gruppo negli anni '20 - a ritirare la pergamena è il nipote **Giovanni Picariello** - Ferdinando Tomo, direttore della zeta negli anni '70, con la pergamena consegnata alla figlia **Carmelina** e **Leopoldo Iannaccone**, diventato simbolo del gruppo negli anni '90 - a ritirare il premio i nipoti **Leopoldo** e **Martina**. A chiudere la cerimonia la consegna di una pergamena all'assessore alla cultura **Teresa Mele** per l'impegno dimostrato nell'organizzazione del Carnevale cittadino. E' quindi il capozeza **Pellegrino Iannaccone** a sottolineare come il bilancio delle prime sfilate sia certamente positivo: «Un vero e proprio bagno di folla ha salutato il corteo di domenica, è il segno del legame forte con la città. Tanti i bambini che si sono avvicinati alla tradizione quest'anno malgrado Bellizzi non abbia più la sua scuola. E' questo dato a farci*



La premiazione e lo spettacolo nella sala consiliare, poi la sfilata lungo il Corso

guardare con speranza al futuro. A guidarci la passione per una tradizione che rappresenta un fiore all'occhiello per la frazione di Bellizzi. Abbiamo voluto a forza conservare i costumi e i personaggi di quattro secoli fa, senza snaturare la Canzone di Zeza». «Il Carnevale ad Avellino - ha spiegato il Sindaco Paolo Foti - si identifica con la Zeza di Bellizzi, di qui il pieno sostegno al comitato Zeza, che, con sacrifici e passione, tiene viva questa antichissima tradizione. La speranza è che in futuro possa esserci sempre maggiore sinergia fra i carnevali d'Irpinia che, uniti, potrebbero essere un potente ed efficace attrattore turistico». «Il Carnevale è un momento importante per valorizzare e diffondere la nostra tradizione - ribadisce l'assessore alle politiche culturali Tere-

sa Mele - ho riscontrato grande attenzione e tanto entusiasmo tra gli organizzatori della Zeza di Bellizzi che ringrazio per aver ravvivato il Carnevale anche ad Avellino. Un evento che fa parte del patrimonio culturale irpino, un patrimonio da trasmettere alle nuove generazioni». Quindi la festa è proseguita nello spazio antistante Palazzo di città lungo Corso Vittorio Emanuele con la Zeza ed il ballo della quadriglia, salutati dall'entusiasmo del pubblico. Nel pomeriggio i festeggiamenti si sono trasferiti a Bellizzi Irpino, con spettacoli fra strade, vicoli ed aie private. Infine, la chiusura del Carnevale con il rituale "Zezone" nella zona della Chiesa Madre di Bellizzi il ballo della quadriglia con la partecipazione dell'intera comunità.

La tradizione

La memoria di Zeza, la canzone d'amore del Carnevale

Folklore, spettacolo, memoria storica e salvaguardia delle tradizioni. Con i suoi 400 anni di storia, la Zeza di Bellizzi valorizza le tradizioni legate al Carnevale. Ieri mattina, Martedì grasso, nella gremita Sala Consiliare di Palazzo di Città, la rappresentazione della «Canzone di Zeza», tra costumi, canti e partecipazione di curiosi e appassionati. La Quadriglia, il ballo di origine francese, invece, si è tenuto nel piazzale antistante la Casa comunale. L'associazione «Gruppo Folk Arti e Tradizioni Popolari Zeza di Bellizzi», presieduta da Ernesto Spartano manterrà, per statuto, la sua connotazione di espressione dell'identità popolare.

«La nostra caratteristica, - precisa Spartano - come ha sottolineato lo studioso delle tradizioni Roberto De Simone, consiste nella combinazione di tre elementi, la ritualità, la gestualità e la religiosa sacralità. La nostra rappresentazione, infatti, è un'arte che affonda le proprie radici nella civiltà contadina, con la trasmissione, di generazione in generazione, delle danze, dei costumi, delle musiche, della recitazione. Un'antica forma di teatro popolare e di strada che, nel ripetersi per secoli, è rituale nel linguaggio e nei gesti. La religiosa sacralità, a cui l'etnomusicologo fa rife-

ramento, consiste nel sentire il Carnevale come un patrimonio culturale da diffondere tra le giovani generazioni, per mantenere saldo il legame con la comunità locale. La sfilata carnascialesca, infatti, è un impegno che coinvolge i componenti del gruppo per tutto l'anno, registrando la presenza di giovani, di bambini che si avvicinano ad un'antica espressione folkloristica».

Lontana dagli stereotipi delle manifestazioni carnascialesche più rinomate, la «Zeza di Bellizzi» ha viaggiato nel mondo, dall'Europa agli Stati Uniti. «Il nostro messaggio - afferma il capo Zeza, Pellegrino Iannaccone - è rivolto alla coesione sociale, portando la bellezza dell'arte carnascialesca e la sua allegria tra la gente, per renderla partecipe dello spettacolo». Durante la manifestazione, c'è stata



La festa
 Il gruppo della Zeza di Bellizzi al Comune



L'esibizione
 Lo spettacolo a Palazzo di Città, la consegna dei diplomi ai benemeriti

la premiazione solenne di un socio onorario e tre soci benemeriti alla memoria. L'assessore alla Cultura, Teresa Mele, ha consegnato il diploma di socio onorario, assegnato alla radiologa e scrittrice Graziella Di Grezia, alla zia Rita Imbimbo. «Il riconoscimento, con atto registrato - commenta Spartano - è stato attribuito alla professionista irpina per aver vinto il Premio Giovani Autori, promosso dalla Regione Valle d'Aosta, con uno studio sulla Zeza di Bellizzi».

Il sindaco Paolo Foti ha consegnato il diploma alla memoria di socio benemerito al nipote di Generoso La Sala, direttore della Zeza negli anni '20, Giovanni Picariello, mentre il vicesindaco Maria Elena Iaverone ha assegnato il medesimo riconoscimento a Carmelina Tomeo, la figlia di Ferdinando Tomeo, capo Zeza negli anni '70. Per Leopoldo Iannac-

ne, nella cui casa privata di Aiello del Sabato sono custoditi cimeli di valore storico e artistico, hanno ricevuto il diploma i nipoti Leopoldo e Martina Iannaccone.

Per le sue connotazioni folkloristiche, la «Zeza» di Bellizzi è distaccata dagli interessi legati alla costituzione di fondazioni o di enti. «La nostra idea - conclude Ernesto Spartano - è continuare a tramandare alle future generazioni la nostra arte popolare, come stabilito nel nostro statuto. Il territorio irpino non ha ancora acquisito una unitarietà di intenti nella promozione delle tradizioni, per le divisioni tra i gruppi, causate dal campanilismo. L'attività dell'associazione è lontana da ogni logica commerciale, per rimanere espressione della nostra identità».

s.m.